

LUIGI CAMPEGI “Gigi”

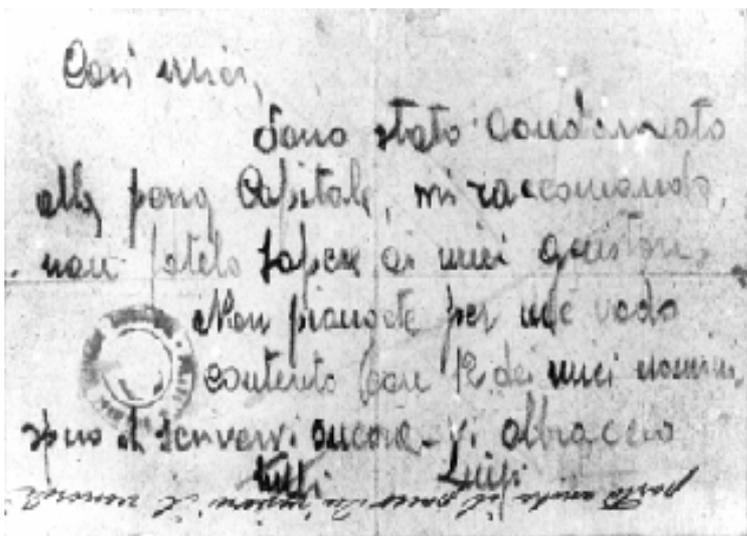
Di *anni 31*. Nato il *22 settembre 1913* a **Tromello**, in provincia **di Pavia**. Di professione operaio. Fin dall'estate del *1943* è in contatto con i nuclei antifascisti del **Partito d'Azione**. Arrestato nel dicembre del *1943*, riesce a fuggire e a trasferirsi a **Milano**, dove entra a far parte dell'organizzazione clandestina del *Partito comunista* ed è nominato responsabile del lavoro militare presso il comando del *5° settore* cittadino. Nel *settembre* del *1944* diventa *Comandante* della **3ª Brigata Garibaldi GAP** (al posto di **Giovanni Pesce**); ruolo che occupa fino al dicembre successivo, quando si sposta in **Valsesia** e si unisce alle formazioni **di Cino Moscatelli**. Rientrato a **Milano** nel *gennaio* del *1945*, è arrestato e rinchiuso nelle Carceri di **San Vittore**. Condannato a morte dal *Tribunale speciale*, **Campegi** viene fucilato il *2 Febbraio 1945* al Campo sportivo *Giurati*, assieme ai *gappisti* **Franco Mandelli, Venerino Mantovani, Vittorio Resti e Oliviero Volpones**. Dopo la liberazione, sul luogo dell'esecuzione è stata posta una targa che ricorda l'uccisione dei *5 partigiani*.

SCHEMA biografica dal sito INSMLI

Autore della presentazione:

Igor Pizzirusso

Di seguito l'ultima lettera di Luigi Campegi, scritta agli amici durante la sua prigionia, tra il giorno della condanna e quello della fucilazione.



Cari miei,
sono stato condannato alla
pena capitale, mi
raccomando non fatelo
sapere ai miei genitori.
Non piangete per me vado
contento con 12 dei miei
uomini,
spero di scrivervi ancora -
Vi abbraccio
tutti Luigi

Nell'ultima edizione del volume curato da Piero Malvezzi e Giovanni Pirelli "Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana" (ristampata da Einaudi editore nel 2003) il testo trascritto (a pag. 63) differisce dall'autografo nell'incipit "Cari amici" anziché "Cari miei". In basso, scritta al contrario, si legge la frase "[porto] anche il pacco di viveri il venerdì", che a nostro avviso è stata scritta da mano diversa da quella dell'autore della missiva. Copia dell'originale del documento è conservata nelle carte private del Prof. Luigi Borgomaneri.

Così il popolo d'Italia del 3 febbraio 1945, titolando *"Banditi e terroristi al Tribunale di guerra. Nove giustiziati – Tre graziati dal Duce"*, pubblicava le motivazioni della sentenza che condannava a **morte Luigi Campeggi**:

"Il 1 febbraio del 1945, il Tribunale militare regionale si riunì in seduta straordinaria, per giudicare undici individui imputati di appartenenza a bande armate, di intelligenza col nemico, di saccheggio e strage, di omicidi nei confronti di appartenenti alle Forze armate italiane e germaniche, nonché di detenzione di armi e fabbricazione di ordigni esplosivi – tutti confessi – condannando alla pena di morte: Cesare Bascapè, Carlo Dolci, Venerino Mantovani, Vittorio Resti, Luigi Campeggi, Oliviero Volpones, Carla Dorigo. A 30 anni di reclusione Mario Pizzocchero e Maria Dorigo. Il Duce, con un atto di clemenza, accogliendo la domanda di grazia avanzata da Cesare Bascapè, Carlo Dolci e Carla Dorigo ha commutato nei loro confronti la pena di morte con quella di 20 anni di reclusione".



Nel gruppo dei partigiani condannati, oltre alla figura di **Volpones** (*quarantenne* e storico organizzatore dell'organizzazione clandestina *comunista*) spicca la figura di **Luigi Campeggi**. La scheda grafica che riportiamo contiene in sintesi il suo difficile e coerente percorso di *antifascista*, iniziato in **Lomellina**, a **Tromello**, dove è costretto ad allontanarsi per trovare lavoro a causa delle sue idee.

Dopo l'8 settembre 1943 prende contatti con il *Partito D'Azione*, iniziando l'attività clandestina.

Subisce un primo arresto nel mese di *dicembre* ma riesce a fuggire trovando ospitalità da amici a **Milano**, dove comincia a frequentare esponenti del *Partito Comunista*, fino a ricevere l'incarico di responsabile del lavoro militare presso il comando del *quinto settore cittadino*.

Nel *settembre 1944* sostituisce **Giovanni Pesce** al comando della **Terza brigata GAP "Egisto Rubini"**, composta da una *quarantina di elementi*, la gran parte senza esperienza.

Nonostante questo l'attività della **Terza GAP** si apre il *1 ottobre 1944* con un attentato allo scalo ferroviario di **Rogoredo** che blocca il traffico per *due giorni*. Poi si susseguono le azioni: Il *5* viene attaccato il garage della **Decima Mas** in **Piazza Fiume** (oggi **Repubblica**), il giorno dopo lancio di bombe a mano in un ristorante ritrovo di *nazifascisti*, attentato il *12* all'autorimessa tedesca di via **Salvini**, e poi nuovi attacchi ad

impianti, militi repubblicani giustiziati, ordigni esplosivi sui binari della **Milano-Genova** e **Milano-Roma**.

Le azioni calano a *novembre* e si bloccano a *dicembre*. La caccia ai **resistenti** è intensa. I **gappisti** di **Pioltello** e **Ponte Lambro** sono costretti a vivere nei campi della periferia, soffrendo la fame (senza tessere annonarie non potevano fare acquisti) ed il freddo, dormendo all'addiaccio.

Campegi trova ospitalità, spacciandosi per militare sbandato a **Ponte Lambro** ed a **Linate** presso l'*Osteria Castello*, dove venivano custodite le armi dei **partigiani**.

A *dicembre* vengono arrestati alcuni **gappisti** e due **staffette**, **Carla** e **Maria Dorigo**.

Diventa ormai necessario sostituire **Campegi** che viene destinato ad altre mansioni presso le **formazioni partigiane** di **Cino Moscatelli**, in **Valsesia**.

Il rientro a **Milano**, avviene il *13 gennaio* del *1945*.

Campegi viene bloccato ad un posto di blocco in **Viale Abruzzi**. Con lui un altro **partigiano**, tentano la fuga ma "**Gigi**" è fermato e viene trasferito a **San Vittore**.

Le ultime testimonianze raccontano della consegna del cappello a **Carlo Dolci** ed il cappotto a **Rino Bascapé**, i **due gappisti** che avevano condiviso con lui le prime fasi della lotta, l'arresto ed il carcere, ma che hanno chiesto la grazia salvandosi dalla fucilazione.

La lapide che ricorda il sacrificio dei *cinque gappisti* venne scoperta al campo sportivo **Giurati** in **Via Ponzo**, il *13 febbraio 1946*, alla presenza di **Luigi Longo**, vice segretario nazionale del **PCI**. Il discorso commemorativo fu invece svolto da **Giovanni Pesce "Visone"**, che dal *maggio 1944* sino alla **Liberazione** divenne **comandante** della **Terza GAP**